

DOSSIER SPRECHI

IL CASO SIENA

Valle da incubo sommersa dai rovi La diga fa acqua, il Comune si dispera

Radicofani: mega struttura inutile, costata miliardi e che cade a pezzi

Valle sfregiata dal «dinosaurio»
La diga è solo un buco nell'acqua
Nel Senese un'opera mastodontica mai entrata in funzione

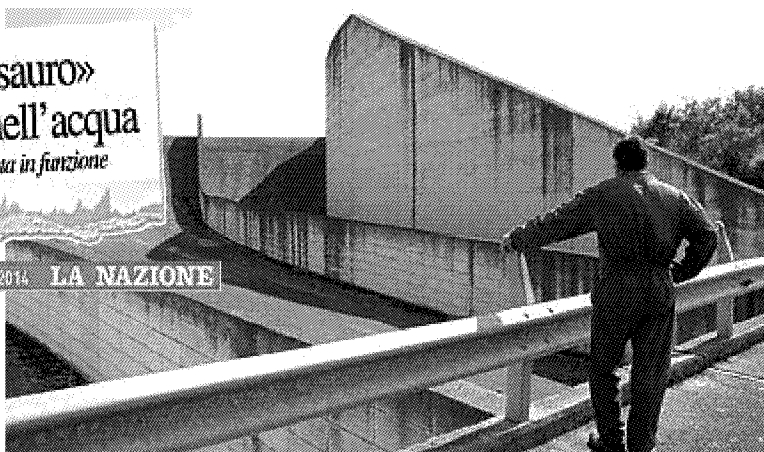
LUNEDÌ 2 Giugno 2014 LA NAZIONE

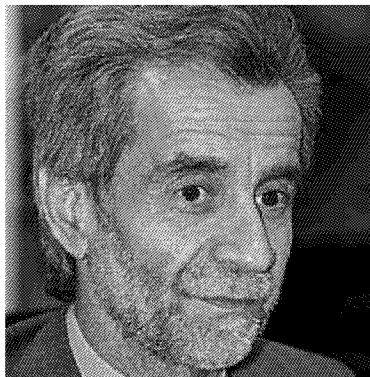
Laura Valdesi
■ RADICOFANI (Siena)

TRENTA anni. Li dimostra tutti. Sommersa dal verde e dai rovi, parzialmente sfregiata dalle intemperie, è l'emblema dello spreco di denaro pubblico in terra di Siena. Costata venti miliardi delle vecchie lire, non è ancora stata ultimata. Forse non lo sarà mai. Perché le istituzioni, locali e non, rimandano da decenni l'assunzione di responsabilità nei confronti

di un'opera che doveva dissetare la Val d'Orcia e i centri limitrofi. Invece è diventata spina nel fianco e dilemma per le amministrazioni: adeguare il progetto mastodontico alle mutate esigenze del territorio oppure abbandonare l'idea e sanare la lesione di cemen-

to inferta alla natura che qui è patrimonio dell'Unesco? Una cosa è certa: a due anni di distanza dalla nostra inchiesta sul «dinosaurio» che sorge sotto Contignano nessuno ha deciso quale strada imboccare. Niente idee. Niente risorse. Solo il silenzio. Assordante. Rot-





DILEMMA La diga incompiuta. Sopra il sindaco Claudio Galletti

to nel settembre scorso dagli stereo e dalla musica a palla del rave party che si svolse proprio nella campagna di San Piero in Campo. Calamità tremila giovani e 400 furono poi denunciati dalle forze dell'ordine per reati che andavano dalla partecipazione a una manifestazione non autorizzata all'occupazione abusiva di aree demaniali.

A DIRE la verità nel 2014 l'Unione dei Comuni Amiata-Val d'Orcia a cui la diga è da tempo affidata aveva accarezzato l'idea di un bando d'interesse. Qualcuno pensò di strizzare l'occhio ai fondi europei. Ma non se ne fece di nulla sebbene questa zona abbia bisogno di acqua, specie durante l'estate. Un bacino di 10,7 milioni di metri cubi, come previsto nel progetto iniziale interrotto nel 1986, sarebbe comunque esagerato. «La struttura ha ormai 30 anni e sta lentamente diventando fatiscente. Un problema e una ferita aperta del territorio», ammette Claudio Galletti, sindaco di Castiglione d'Orcia e membro dell'Unione dei Comuni Amiata-Val d'Orcia. «La politica – prosegue – così co-



«L'opera ha ormai 30 anni e sta diventando fatiscente. Una ferita aperta del territorio», ammette Claudio Galletti, sindaco di Castiglione d'Orcia e membro dell'Unione dei Comuni Amiata-Val D'Orcia

me le istituzioni, locali e in primis di livello superiore, devono porsi la questione per incominciare a immaginare il tipo di risposta da dare per il futuro». Ecco la ragione di un immobilismo legato anche alle ingenti risorse che servono ora per risolvere la situazione, indipendentemente dalla strada che si vuole imboccare. Lettera morta anche il progetto di alcuni paesaggisti che ipotizzavano di

TEATRO DI RAVE PARTY **Una «festa» calamità 3mila giovani e per 400 di loro scattò una denuncia**

piantare 2mila semi di edera lungo l'invaso per attutire l'impatto ambientale. Fallita l'idea di un percorso della salute fra Contignano e il 'dinosaurio'. Assessori regionali in passato hanno fatto sopralluoghi a San Piero in Campo, spingendosi fino allo scolmatore di cemento armato e alla torretta che domina la vallata, realizzati con i fondi erogati dal governo della Toscana. Tanto rumore per nulla.